



il Giovedì santo – la cena del Signore 21/04/2011

Lavare i piedi, spezzare il pane, bere il vino



Queste tre azioni sono indissolubilmente legate tra loro. Esse non evocano primariamente dei valori, ma Cristo che si fa per noi via, verità e vita. Oggi con questi gesti non si celebrano degli ideali etici, ma si fa memoria di Gesù che ci insegna ad essere servi anziché padroni. E' l'amore che spinge il Cristo a sporcarsi le mani, cinto d'un grembiule, e a stendere le braccia sulla croce proponendosi, così, come esempio.

accoglienza

C - Invitati a celebrare l'eucarestia, avvertiamo tutti, fratelli e sorelle, che questo non è un giorno come gli altri. Oggi, infatti, Gesù ha voluto celebrare l'ultima cena con i suoi prima di andare incontro alla morte. E noi contempliamo le sue mani mentre lavano i piedi ai discepoli, mentre spezzano il pane ed offrono il vino. Di lì a qualche ora quelle mani verranno inchiodate ad una croce.

antifona d'ingresso *cf. Gal 6,14*

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

invito all'atto penitenziale

C - Tu ci hai invitati, o Dio, e noi siamo qui, seduti alla tua tavola. Siamo ben lontani dall'esempio che ci ha dato Gesù. Ci teniamo ben stretta la nostra esistenza e non siamo disposti a metterci al servizio degli altri.

(breve pausa di silenzio)

invocazioni penitenziali

- Signore Gesù, tu ci doni il tuo Corpo: lo hai spezzato per noi perché potessimo ricevere la tua vita, essere trasformati dal tuo amore.

Signore, pietà!

- Cristo Gesù, tu ci offri il tuo Sangue: sei disposto a soffrire e a morire per strapparci al potere del male e della morte, per raggiungere ognuno di noi.

Cristo, pietà!

- Signore Gesù, tu ti abbassi fino a compiere il gesto del servo: sei pronto a prendere su di te il peccato del mondo, come un agnello senza macchia condotto al sacrificio.

Signore, pietà!

conclusione dell'atto penitenziale

C - Purifica i nostri cuori, o Padre, liberaci da ogni pretesa e rendici discepoli fedeli di Gesù, pronti a donarci come lui e a scegliere i servizi più umili, quelli

che tutti rifiutano. Accendi in noi la fiamma del tuo amore che rigenera.

A. Amen.

gloria

(Si dice il Gloria. Durante il canto dell'inno, si suonano le campane. Terminato il canto, non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale)

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. *Amen.*

colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

A. Amen.

prima lettura

Es 12,1-8.11-14

La Pasqua cristiana affonda le sue radici in quella ebraica. La liberazione dell'uomo inizia proprio dalla liberazione del popolo ebraico dall'Egitto. Il passaggio del popolo ebraico dalla schiavitù alla libertà, come indicato nella prima lettura, viene espresso nella storia attraverso i segni dell'agnello e delle erbe amare che ricordano l'amarrezza della schiavitù in Egitto.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola

per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordicesimo di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

A - Rendiamo grazie a Dio

salmo responsoriale *Sal 115*

Rit. *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

seconda lettura *1Cor 11,23-26*

Il passaggio dalla Pasqua ebraica a quella cristiana avviene con l'ultima cena di Gesù: ultima celebrazione del rito ebraico prima celebrazione del rito cristiano. Ultima come ricordo della schiavitù d'Egitto, prima come promessa di liberazione dal peccato. Con la cena di cui oggi facciamo memoriale finisce l'antico ed inizia il nuovo. I segni sono quelli del pane e del vino che rimangono sulla tavola come sempre.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

A - Rendiamo grazie a Dio

canto al vangelo

Gv 13,34

Rit. *Gloria e lode a te, Cristo Signore!*

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

vangelo

Gv 13,1-15

Là dove gli altri vangeli riportano l' "istituzione dell'eucaristia", Giovanni inserisce la scena insolita di Gesù che lava i piedi dei suoi discepoli. I segni del pane e del vino si concretizzano nel segno della carità fraterna. «Prendete e mangiate ... »: lasciarsi mangiare entra, penetra nell'intimo dell'esistenza di ciascuno di noi e vi rimane come reale presenza dell'amore del Padre: i discepoli sono chiamati a morire per la vita; mangiano e sperimentano la comunione con Dio e con i fratelli; mangiano e sentono nascere nel cuore la vocazione ad essere mangiati, come Gesù è mangiato.

Durante la lettura del Vangelo il celebrante laverà i piedi ad alcuni fratelli della nostra comunità. Come Cristo ha offerto la propria vita al Padre anche noi dobbiamo offrire la nostra vita a Cristo: lavare e baciare i piedi del fratello è come lavare e baciare i piedi di Cristo.

✠Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti (*il celebrante si toglie la casula*), prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita (*il celebrante si cinge la vita con un asciugamano*). Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto (*il celebrante inizia a lavare i piedi dei discepoli*). Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti (*il celebrante ritorna all'altare, riprende le sue vesti e si lava le mani*), sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se

dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

A - Lode a te, o Cristo

(In questa Messa si omette il Credo.)

lavanda dei piedi

antifona 1 cf. Gv 13,4.5.15

Il Signore si alzò da tavola versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli: ad essi volle lasciare questo esempio.

antifona 2 cf. Gv 13,6.7.8

“Signore, tu lavi i piedi a me?”. Gesù gli rispose dicendo: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”.

preghiera dei fedeli: introduzione

C - Gesù, il tuo Figlio, ha spezzato per noi la sua vita, l'ha offerta per la nostra salvezza. Così egli ci ha aperto la via della fraternità e della condivisione. Solidali con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, noi ci rivolgiamo a te e ti diciamo: **Signore, insegnaci ad amare!**

preghiera dei fedeli: intenzioni

- Tu hai affidato alle Chiese dei doni preziosi, la tua Parola ed i santi Sacramenti. Dona un coraggio nuovo alle comunità radunate nel tuo nome. Preghiamo...
- Tu conosci le sofferenze di tante creature. Apri una breccia nelle nostre coscienze e ridesta in noi il rispetto della giustizia e dell'equità perché riconosciamo i diritti di ogni uomo. Preghiamo...
- Tu vedi la fatica e lo scoraggiamento di coloro che impegnano le loro energie a favore del dialogo, della riconciliazione e della pace. Riaccendi in loro la certezza di un mondo nuovo, libero da cattiverie e da violenze. Preghiamo...
- Tu non ignori le difficoltà di chi non riesce ad affrontare la malattia, la solitudine, la privazione di lavoro, la mancanza di amici. Suscita in mezzo a noi persone disposte a regalare il loro tempo a chi attende un aiuto. Preghiamo...
- Tu continui a rallegrare le nostre parrocchie con il servizio umile e fraterno di tanti operatori pastorali. La loro generosità e la loro disponibilità contagino ogni cristiano perché cresca il numero di coloro che spartiscono le proprie risorse e non rimangano senza risposta tante necessità. Preghiamo...
- Tu chiedi ai genitori ed agli educatori di prendere a cuore l'educazione delle giovani generazioni. Sostienili in un compito così difficile e delicato. Preghiamo...

preghiera dei fedeli: orazione

C - Lungo le strade della vita, nella prova come nella gioia, tu ci accompagni sempre con il tuo amore. Il tuo Pane ci nutra e ci trasformi perché possiamo ren-

dere ragione della speranza che hai acceso nei nostri cuori attraverso la morte e la risurrezione di Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

processione offertoriale

Ora saranno portati all'altare:

- il pane e il vino che diventeranno il corpo e il sangue di Gesù;

- gli oli, consacrati dal Vescovo stamani nella Cattedrale, che saranno il segno visibile dei sacramenti per la nostra salvezza;

-alcuni dolci e biscotti che porteremo domani agli anziani di S. Teresa e alle suore di clausura per non dimenticarci l'importanza degli ultimi nella nostra comunità.

A sottolineare il nostro impegno nella carità come ci ha insegnato Gesù, durante la processione offertoriale, canteremo:

Rit. *Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.*

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore. / Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore! / Temiamo e amiamo il Dio vivente, / e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Rit.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo: / evitiamo di dividerci tra noi, / via le lotte maligne, via le liti / e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto / nella gloria dei beati, Cristo Dio. / E sarà gioia immensa, gioia vera: / durerà per tutti i secoli senza fine. **Rit.**

preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri, perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del Signore, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

prefazio

È veramente cosa buona e giusta, / nostro dovere e fonte di salvezza, / rendere grazie sempre e in ogni luogo / a te, Signore, Padre santo, / Dio onnipotente e misericordioso, / per Cristo nostro Signore. / Sacerdote vero ed eterno, / egli istituì il rito del sacrificio perenne; / a te per primo si offrì vittima di salvezza, / e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria. / Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, / il suo sangue per noi versato / è la bevanda che ci redime da ogni colpa. / Per questo mistero del tuo amore, / uniti agli angeli e ai santi, / cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

al Padre nostro

C - Gesù ci ha dato un comandamento nuovo, ci ha invitato ad amarci come lui ci ha amati. Disposti a trattare ogni uomo da fratello, insieme ti diciamo: **Padre nostro...**

antifona alla comunione 1Cor 11,24.25

“Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue”, dice il Signore.

“Fate questo ogni volta che ne prendete, in memoria di me”.

preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

reposizione del SS. Sacramento

(Dopo che il celebrante ha incensato per tre volte il Santissimo Sacramento, si forma una processione che, al canto del Pange lingua, si dirige verso la cappella della reposizione. Il celebrante incensa di nuovo il Santissimo Sacramento e, al canto del Tantum ergo, lo ripone nel tabernacolo.)

Nella cappella è stato preparato l'altare che servirà per la reposizione. La vista di questo altare, addobbato, come è tradizione, con luci e fiori bellissimi, ci trasmette una gioia particolare; quella stessa gioia che oggi permea la Chiesa che celebra, per così dire, l'anniversario dell'istituzione dell'Eucaristia. Ora formeremo una piccola processione per accompagnare festanti Gesù eucaristico a questo altare dove sarà riposto con ogni onore per essere adorato come il Vivente e davanti al quale non celebreremo una veglia funebre ma adoreremo il Cristo che vive. Siamo felici perché Dio non ci ha lasciati soli ma si è donato a noi gratuitamente con un grande atto d'amore. In risposta a questo suo dono, alcuni giovani della parrocchia si sono proposti di vegliare in preghiera, davanti al Santissimo Sacramento, per tutta la notte ed estendono l'invito a quanti vorranno unirsi a loro per l'adorazione. Durante la processione canteremo il:

Pange lingua

Pange, lingua, gloriósi
Córporis mystérium,
Sanguinique pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibis in legalibus
Cibum turbæ duodenæ
se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit:

fitque sanguis Christi merum,
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Posto il SS. Sacramento sull'altare della reposizione, il coro canta il:

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

Traduzione

Canta, o mia lingua, / il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso / che il Re delle nazioni, / frutto benedetto di un grembo generoso, / sparse per il riscatto del mondo. / Si è dato a noi, nascendo per noi / da una Vergine purissima, / visse nel mondo spargendo / il seme della sua parola / e chiuse in modo mirabile / il tempo della sua dimora quaggiù. / Nella notte dell'ultima Cena, / sedendo a mensa con i suoi fratelli, / dopo aver osservato pienamente / le prescrizioni della legge, / si diede in cibo agli apostoli / con le proprie mani. / Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola / il pane vero nella sua carne / e il vino nel suo sangue, / e se i sensi vengono meno, / la fede basta per assicurare / un cuore sincero. / Adoriamo, dunque, prostrati / un sì gran sacramento; / l'antica legge / ceda alla nuova, / e la fede supplisca / al difetto dei nostri sensi. / Gloria e lode, / salute, onore, / potenza e benedizione / al Padre e al Figlio: / pari lode sia allo Spirito Santo, / che procede da entrambi. / Amen.

spogliazione dell'altare

Dopo la reposizione l'altare maggiore sarà spogliato delle tovaglie. Anticamente sia la spogliazione dell'altare che la traslazione del SS. Sacramento venivano fatte ogni giorno come quando, dopo aver cenato, si ripongono i cibi avanzati e si ripiegano le tovaglie.

Oggi questa cerimonia ci introduce nel clima del venerdì santo: infatti l'altare rappresenta il Cristo e la sua spogliazione ci ricorda il compimento della profezia: “Si divisero tra di loro le mie vesti e tirarono a sorte la mia tunica.”.